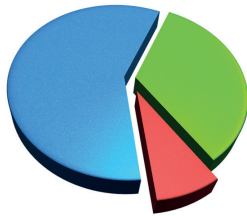


CIAD

CIAD

Appartenenza religiosa¹



- Musulmani: 58%
- Cristiani: 34%
(Cattolici 18% - Protestanti 16%)
- Altre religioni: 8%



| | |
|-------------------------------|--------------------------------|
| SUPERFICIE² | POPOLAZIONE³ |
| 1.284.000 km ² | 11.631.456 |

Come in altre nazioni confinanti con la Nigeria, tra cui Niger e Camerun, anche in Ciad il livello di sicurezza è stato estremamente compromesso durante il periodo preso in esame da questo rapporto. In particolare gli attacchi commessi dalla milizia islamista Boko Haram, che opera principalmente nel nord-est della Nigeria, hanno seminato il terrore tra la popolazione e causato decine di migliaia di rifugiati. La regione maggiormente colpita è quella vicina al Lago Ciad nell'Ovest nel Paese, che viene usata da Boko Haram come base preferita in cui ritirarsi. Per il momento le autorità ciadiane hanno avuto ben poco successo nel tentativo di proteggere la popolazione locale⁴.

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

In base alla Costituzione promulgata il 14 aprile 1996, che si basa sul modello francese, il Ciad è una Repubblica presidenziale con un sistema multipartitico, ma con caratteristiche fortemente autoritarie⁵. La Costituzione è stata delineata dalla Conferenza nazionale sovrana durante una fase transitoria di tre anni e sottoposta a referendum il 31 marzo 1996, nel corso del quale è stata approvata con il 61,5 per cento dei voti. Tuttavia il compito di redigere la Costituzione è stato alquanto complicato, perché la conferenza ha dovuto prima risolvere i problemi legati a decenni di violento conflitto. Sin dal 2000, il Movimento Patriottico di Salvezza (MPS), il partito al potere, ha cercato di introdurre cambiamenti nella Costituzione per eliminare i limiti che consentono soltanto due mandati presidenziali consecutivi. Tuttavia, in una dichiarazione congiunta, quasi tutti i partiti all'opposizione si sono opposti a questo tentativo da parte del presidente Idriss Déby e del suo partito per assicurarsi una nuova rielezione. Déby governa il Paese ininterrottamente dal 1990.

¹ Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale* – Censimento del 2009

² Ibid.

³ CIA 2016, *The World Factbook*, stime al luglio 2015

⁴ <http://www.bbc.com/news/world-africa-35882396>

⁵ Società tedesca per la cooperazione internazionale (GIZ): TsCiad 2016
<http://liportal.giz.de/tsCiad/geschichte-staat/>

Nonostante l'opposizione, l'emendamento alla Costituzione è stato approvato dal Parlamento nel maggio 2004 e confermato il 6 giugno 2005 da un referendum. Tale decisione è stata accompagnata da ripetute proteste e accuse di aver manipolato le elezioni che sono continuate per lungo tempo dopo il voto. L'emendamento alla Costituzione priva effettivamente il Paese e l'opposizione di qualsiasi speranza di un cambio di regime. Finora vi sono stati numerosi tentativi di colpi di Stato e attacchi da parte dei ribelli inclusi quelli perpetrati da elementi interni a regime. Ma finora il governo di Débys, che si considera l'unico garante della stabilità e dello sviluppo, ha combattuto tutti i tentativi di attacchi e prevede di continuare a governare anche dopo le elezioni dell'aprile 2016 (i cui risultati non erano conosciuti al momento della stesura di questo rapporto) nonostante le accese critiche da parte dell'opposizione⁶.

L'articolo 1 della Costituzione stabilisce il principio di laicità dello Stato e la separazione fra Stato e religione, mentre l'articolo 5 vieta ogni propaganda che intenda «minare il carattere laico e l'unità dello Stato», inclusa la propaganda di natura «confessionale»⁷. L'articolo 14 garantisce che tutti i cittadini siano «uguali di fronte alla legge senza distinzioni di origine, razza, genere, religione, opinioni politiche o classe sociale». Nell'articolo 27 della Costituzione, la libertà religiosa è citata tra le libertà che possono essere limitate soltanto per preservare le libertà e i diritti degli altri cittadini e per difendere l'ordine pubblico e la morale. L'articolo 54 pone invece limitazioni al diritto all'obiezione di coscienza, affermando che «nessuno può fare appello a convinzioni religiose o opinioni politiche per sfuggire ad un obbligo che è imposto nell'interesse nazionale».

Incidenti

La violenza islamista sembra acquistare terreno in Ciad e al tempo stesso la politica del governo diviene sempre più autoritaria. Ciononostante le relazioni tra fedi religiose in questo Paese del Sahel continuano ad essere esemplari sotto molti punti di vista. L'analisi mostra che durante il periodo preso in esame non vi sono stati particolari incidenti che possano indicare un declino nelle relazioni interreligiose.

Nella maggior parte dei casi, persone di diversa religione hanno sempre vissuto pacificamente fianco a fianco in Ciad. La maggioranza della popolazione è musulmana e il Paese è essenzialmente diviso geograficamente lungo linee religiose, con un Nord a maggioranza islamica ed un Sud prevalentemente cristiano. Il Ministero dell'Interno regola gli affari religiosi esercitando la funzione di mantenere e supervisionare la libertà religiosa in Ciad in qualità di mediatore in caso di conflitto.

Il Ciad è uno stato religiosamente neutrale e laico che vieta l'istruzione religiosa nelle scuole pubbliche. Alle Chiese e alle altre comunità religiose è tuttavia permesso istituire scuole religiose private. Tutte le organizzazioni, sia religiose che non, devono registrarsi

⁶ Agenzia federale per l'educazione civica, <http://www.bpb.de/internationales/weltweit/innerstaatliche-konflikte/176525/tsCiad>

⁷ https://www.constituteproject.org/constitution/Ciad_2005.pdf

presso il Ministero dell'Interno. La mancata registrazione può comportare il pagamento di una multa o perfino una pena detentiva⁸.

Nei discorsi e nelle dichiarazioni ufficiali, il governo del Ciad promuove attivamente il rispetto reciproco e la tolleranza religiosa⁹. I gruppi religiosi sono invitati a migliorare le relazioni con le altre fedi e ad impegnarsi nella collaborazione. Lo Stato continua a sostenere la costruzione della cattedrale cattolica nella capitale N'Djamena, che è destinata a diventare una delle chiese più grandi dell'Africa Centrale, così come il restauro dell'esistente chiesa diocesana di Notre Dame¹⁰. Le relazioni tra i diversi gruppi religiosi all'interno degli organismi interconfessionali sono buone, in uno spirito di rispetto reciproco e stima. I rappresentanti delle varie religioni si rendono reciprocamente visita in occasione delle rispettive festività religiose. Il 20 agosto 2014 si è tenuta una riunione tra i leader musulmani, cattolici e protestanti a Moundou dove è stato lanciato un progetto teso a promuovere la tolleranza religiosa e la coesistenza pacifica tra i rifugiati e gli espatriati ciadiani di ritorno nel Paese.

L'11 gennaio 2016, nell'annuale discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Papa Francesco ha citato la ratifica dell'Accordo con il Ciad sullo statuto giuridico della Chiesa cattolica nel Paese. Come ricordato dallo stesso Pontefice, il documento rappresenta un segno che «la convivenza pacifica fra appartenenti a religioni diverse sia possibile, laddove la libertà religiosa è riconosciuta». Il Papa ha inoltre aggiunto che l'accordo mostra come sia garantita «l'effettiva possibilità di collaborare all'edificazione del bene comune, nel reciproco rispetto dell'identità culturale di ciascuno»¹¹.

Ciononostante questa coesistenza pacifica tra le regioni in Ciad è oggi in pericolo. La minaccia viene soprattutto dal gruppo terroristico islamista Boko Haram, che continua a perpetrare ripetuti attacchi. Secondo quanto riferito dalle forze di sicurezza del Paese, nel dicembre 2015 almeno 30 persone sono state uccise e circa 80 ferite in tre distinti attacchi suicidi avvenuti in un mercato della città di Loulou Fou, che si trova su un'isola nel Lago Ciad. All'inizio del 2015 migliaia di persone sono fuggite dall'isola a causa degli attacchi di Boko Haram. A novembre 2015 è stato dichiarato lo stato di emergenza nella regione dopo altri attentati da parte della setta islamista. Da allora, più di 5mila soldati stazionano sulle isole e nei villaggi attorno al Lago Ciad.

Il Lago Ciad si trova al confine tra Ciad, Nigeria, Niger e Camerun, e questa regione, le cui coste hanno una fitta vegetazione forestale, è la base è scelta da Boko Haram che mira a realizzare uno Stato islamico nel Nord della Nigeria. Diversi Paesi della regione, incluso il Ciad, hanno formato una coalizione contro Boko Haram, che negli ultimi tempi ha cominciato a perpetrare attacchi oltre i confini nigeriani, colpendo le nazioni vicine. Nel marzo 2015, la setta ha proclamato la propria alleanza con lo Stato islamico (ISIS).

⁸ Ibid.

⁹ Ibid.

¹⁰ Ibid.

¹¹ http://de.radiovaticana.va/news/2016/01/14/die_papstrede_vor_dem_diplomatischen_corps/1200148

Prima ancora, nell'ottobre 2015, 41 persone erano state uccise in tre attacchi avvenuti a Baga Sola, sulle rive del Lago Ciad. Secondo le forze di sicurezza ciadiane, che ritengono Boko Haram responsabile degli attacchi, durante le esplosioni sono rimaste ferite più di 50 persone. Gli attacchi riflettono l'estrema brutalità dei militanti. Stando a quanto riportato, il primo attentato è avvenuto nell'affollato mercato del pesce di Baga Sola. Poco dopo, vi sono state due esplosioni in un campo profughi nella periferia della città.

Prospettive per la libertà religiosa

Il terrorismo islamico nella regione sta avendo seri effetti sulla vita delle persone, di qualsiasi religione esse siano, senza alcuna distinzione tra musulmani e cristiani. Secondo un rapporto del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), Boko Haram sta impedendo a più di un milione di bambini di andare a scuola. Nel dicembre 2015 un rapporto dell'UNICEF documentava infatti come oltre 2mila scuole in Nigeria, Camerun, Ciad e Niger siano state chiuse, assieme a molti altri istituti, in alcuni casi da più di un anno¹². Quest'assenza di educazione formale è un terreno fertile per la radicalizzazione l'estremismo, ha fatto notare l'agenzia delle Nazioni Unite, aggiungendo che anche prima del conflitto vi erano più di 10 milioni di bambini e bambine cui era negata un'appropriata educazione. Secondo l'UNICEF, centinaia di scuole sono state attaccate, saccheggiate o incendiate, mentre tanti altri istituti della regione sono stati trasformati in centri di accoglienza per i rifugiati. Molti insegnanti sono fuggiti. Boko Haram ha deliberatamente dichiarato guerra all'educazione occidentale. Al pari di Nigeria, Niger e Camerun, anche il Ciad è gravemente colpito dalle violenze.

Un'altra sfida importante per la popolazione del Ciad è il massiccio afflusso di rifugiati dalle nazioni vicine, in particolar modo Nigeria, Repubblica Centrafricana e Sudan. Al tempo stesso il Paese sta facendo i conti con la reintegrazione dei ciadiani espatriati di ritorno dall'estero. I rifugiati vivono ammassati in campi, o nei villaggi e nelle città assieme alla popolazione locale¹³. Il principale gruppo è costituito dai rifugiati sudanesi, circa 380mila persone, seguito da circa 100mila rifugiati centrafricani. In quanto una delle nazioni più povere al mondo, per il Ciad prendersi cura di queste persone rappresenta una sfida enorme. Il governo sta lavorando a stretto contatto con agenzie delle Nazioni Unite e altre organizzazioni umanitarie per risolvere questa crisi¹⁴.

Il governo pone le proprie speranze nelle ricche riserve di minerali recentemente scoperte in Ciad¹⁵. Ad esempio nel 2003 il Paese è divenuto un esportatore di petrolio, grazie al completamento di un condotto attraverso la costa atlantica. Finora gli introiti derivanti dal petrolio giunti nel Paese, le cui istituzioni sono riconosciute come largamente corrotte, hanno comportato soltanto una minima riduzione della povertà. Né si intravede alcun possibile sviluppo futuro di cui possa beneficiare la maggioranza della popolazione, e non soltanto una ristretta élite.

¹² http://de.radiovaticana.va/news/2015/12/23/boko_haram_hindert_eine_million_kinder_am_schulbesuch/1196072

¹³ <http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/page?page=49e45c226&submit=GO>

¹⁴ Ibid.

¹⁵ BBC 2016, Ciad profilo Paese (<http://www.bbc.com/news/world-africa-13164686>)